

Pensioni e lavoro. L'istituto di previdenza fa il punto sulla prescrizione dei contributi alla luce della giurisprudenza

Inps, recupero-crediti in 10 anni

Il periodo si apre dal momento in cui il lavoratore presenta la denuncia

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Per l'**Inps** la denuncia del lavoratore circa il mancato accredito dei **contributi** entro i cinque anni dalla scadenza affida all'Istituto la possibilità di recuperare i versamenti per altri dieci anni. L'accumularsi di sentenze sul contenzioso relativo alla prescrizione e, soprattutto, l'orientamento giurisprudenziale hanno indotto l'**Inps** a ritornare sull'argomento. Con la circolare 31/2012 - per la prima volta - l'**Inps** riconosce che - dal 1° gennaio 1996 - il termine prescrizione di 10 anni, vigente prima dell'entrata in vigore della legge 335/1995, sopravvive solo se la denuncia del lavoratore (o dei superstiti) interviene entro cinque anni dalla scadenza prevista per l'obbligo contributivo. Secondo l'**Inps** è la stessa denuncia ad azionare la prescrizione lunga. L'**Inps** ribadisce che se il lavoratore non si è attivato, dal 1° gennaio 1996, i contributi pensionistici obbligatori si prescrivono in cinque anni. La prescrizione allungata di 13 e 10 anni resta anche per altre situazioni collegate all'entrata in vigore della legge 335/95 (si veda la tabella). Nel documento di prassi l'**Inps** ricorda che possono denunciare la mancata contribuzione i lavoratori subordinati o a progetto, i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, gli associati in partecipazione, i coadiuvanti dell'imprenditore artigiano e commerciante e i componenti del nucleo familiare dei lavoratori autonomi agricoli.

Alcuni esempi possono aiutare a mettere a fuoco la dinamica normativa, in relazione alla quale occorre distinguere tre periodi: quelli prima del 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge 335/1995), quelli successivi a tale data ma entro il 31 dicembre 1995 e, infine, i periodi dal 1° gennaio 1996.

Si supponga che al 17 agosto 1995 siano già trascorsi cinque anni dalla scadenza del versamento dei contributi. Il lavoratore ha denunciato il mancato versamento dei contributi di gennaio 1990 (scadenza 20 febbraio 1990), entro il 31 dicembre 1995. In assenza di denuncia o atto interruttivo, la prescrizione quinquennale

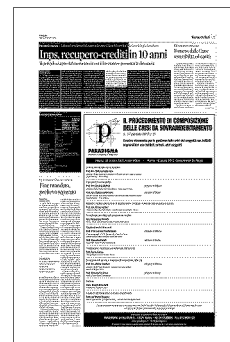
avrebbe operato, normalmente, sino al 19 febbraio 1995. Poiché il lavoratore ha presentato la denuncia entro la fine del 1995, l'atto realizza l'effetto conservativo della più ampia prescrizione decennale. Possiamo, ancora, ipotizzare che - al contrario - al 17 agosto 1995 i cinque anni dalla scadenza del versamento dei contributi, non siano ancora trascorsi. Il lavoratore ha denunciato il mancato versamento dei contributi di febbraio 1992 (scadenza 20 marzo 1992), entro il 19 marzo 1997. La prescrizione quinquennale avrebbe operato, normalmente, sino al 19 marzo 1997; entro tale data è però subentrata la denuncia del lavoratore e, di conseguenza, opera il maggior termine prescrizione (10 anni). Vediamo ora cosa potrebbe essere accaduto per la contribuzione dovuta dal 1° gennaio 1996. Ipotizziamo che il lavoratore abbia denunciato, entro il 15 marzo 2007, il mancato versamento dei contributi relativi al mese di febbraio 2002. La prescrizione quinquennale sarebbe arrivata a coprire sino al 15 marzo 2007. Per effetto della denuncia trova applicazione il più ampio termine prescrizione di 10 anni.

In realtà, dalla lettura di alcuni passi della circolare, sembrerebbe desumersi che dalla data della denuncia del lavoratore decorrano altri dieci anni per il recupero della contribuzione da parte dell'**Inps**. Ciò porterebbe a 15 anni meno un giorno la durata complessiva della controversia contributiva. Non sembrano questi, invero, né le intenzioni del legislatore, né i predomanti orientamenti giurisprudenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come opera la prescrizione

	In genere	Se sono intervenuti atti interruttivi o procedure di recupero prima del 17/8/1995	Se gli atti o le procedure di recupero sono intervenute entro il 31/12/1995
Contributi relativi a periodi ante 17/8/1995	Si prescrivono in cinque anni dall'1/1/1996	Prescrizione in 13 anni	Prescrizione in 10 anni
Contributi al Fpld e alle altre gestioni pensionistiche obbligatorie con scadenza post 17/8/1995	Prescrizione in 10 anni fino al 31/12/1995	Prescrizione in 5 anni dal 1/1/1996	
Denuncia del lavoratore (o aventi causa) eseguita dopo l'1/1/1996, comunque entro 5 anni dalla scadenza prevista per il versamento dei contributi	Prescrizione in 10 anni per i contributi al Fpld e alle altre gestioni pensionistiche obbligatorie		
Contributi dovuti per prestazioni previdenziali e assistenziali scadenti dopo il 17/8/1995	Prescrizione in 5 anni		



In ritardo di mesi la circolare sulle scadenze, intanto raffica di interrogazioni sulla specificità

Pensioni, un silenzio assordante

Patroni Griffi non ha ancora chiarito come si va via nel 2012

DI NICOLA MONDELLI

Continuano le proteste del personale della scuola contro le nuove disposizioni in materia di trattamento pensionistico contenute nell'art. 24 del decreto legge n. 201/2011 che ha introdotto numerose modifiche nella materia prevedendo, tra l'altro, un notevole incremento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato e l'innalzamento dei requisiti di anzianità contributiva. Con l'abolizione del pensionamento di anzianità delle cosiddette quote e contro la mancata approvazione dell'emendamento che prevedeva il differimento al 31 agosto 2012 del termine previsto dalla riforma Fornero per la maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione secondo la normativa pre-vigente. La senatrice pd Mariangela Bastico ha presentato una interrogazione orale ai ministri del lavoro, Elsa Fornero, e dell'economia e delle finanze, Mario Monti, ed una interrogazione a risposta in commissione e al ministro dell'istruzione,

Francesco Profumo, per sapere, per quali motivi nella riforma pensionistica non si sia tenuto conto della specificità del comparto scuola, e se il Governo non ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine al fine di eliminare tale oggettiva discriminazione a danno del personale scolastico. Un impegno del resto che verbalmente il governo si era assunto a margine dei lavori sul dl semplificazione

e che aveva rinviato a un provvedimento ad hoc a cui assegnare le risorse necessarie a copertura. Alle proteste del personale che, per effetto delle nuove di-

sposizioni sarà costretto a rimanere in servizio per molti più anni, si sono aggiunte quelle, in particolare dei dirigenti scolastici, che verrebbero invece rimanere in servizio oltre i limiti di età (65 anni) o fino al raggiungimento di tale età pur in presenza della massima anzianità di servizio e/o contributiva (40 anni) previsti dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore del predetto art. 24 e maturati entro il 31 dicembre 2011. Una richiesta che la dirigenza di alcuni uffici scolastici regionali nega in applicazione di quanto disporrebbe una nota del dipartimento della funzione pubblica del 30 gennaio 2012, oltre che di una rigida applicazione del comma 11 dell'art. 72 della legge 133/2008 (risoluzione di autorità del rapporto di lavoro previo preavviso da notificare entro sei mesi dalla data di cessazione). La nota, per il suo contenuto e per i soggetti a cui è indirizzata, ministero dell'interno e dell'economie, appare incompatibile con le norme che si applicano al comparto scuola che ha sempre goduto di una apposita normativa in ordine al trattamento pensionistico. Ad aggravare la confusione e a spargere benzina sulla protesta sta contribuendo in maniera rilevante l'incomprensibile silenzio da parte del ministero dell'istru-



Filippo
Patroni Griffi





zione nel definire tempi e modalità per la presentazione sia delle domande di cessazione dal servizio che di accesso al trattamento pensionistico per il 2012. La circolare normalmente era emanata entro fine anno precedente, c'è dunque un ritardo di oltre due mesi. La non fissazione del termine per la domanda di cessazione dal servizio non consentirà al personale che vuole o deve partecipare alle operazioni di mobilità di avere una seppur generica informazione sulle di-

sponibilità dei posti e delle cattedre che si renderanno vacanti dal prossimo 1° settembre causa pensionamenti. La circolare, secondo informazioni ufficiose raccolte da *ItaliaOggi*, sarebbe ancora bloccata al tavolo del ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, in attesa che si risolvano i dubbi interpretativi circa il regime transitorio verso la riforma Fornero.

——©Riproduzione riservata——■

Monta la protesta degli iscritti: tra disservizi e rimpalli di responsabilità, l'ente di assistenza è inutile

La guerra sul destino dell'Enam

Finanziato con trattenute fisse, rende allo stato 40 milioni

Pagina a cura
di **MARIO D'ADAMO**

Ritardi nella definizione delle pratiche pendenti e nell'erogazione dei contributi, scarsità se non assenza di informazioni, deficit di democrazia. Queste le critiche prevalentemente rivolte all'attuale condizione dell'Enam, Ente nazionale di assistenza magistrale, nato nel 1947 dalla fusione di due precedenti istituti assistenziali e soppresso dal governo Berlusconi - Tremonti, che ne ha trasferito le funzioni all'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, a sua volta soppresso dal governo Monti con ulteriore trasferimento delle relative funzioni all'Inps, Istituto nazionale della previdenza sociale. Tra una soppressione e l'altra, si è creato un gran caos sull'Enam che, oltre a ritardi e interruzione del flusso delle informazioni, sta provocando diffide e minacce di ricorsi alla magistratura per far cessare il prelievo mensile del contributo ob-

bligatorio a favore dell'ente. Che è pari allo 0,80 per cento della retribuzione base di insegnanti elementari e di scuola materna, di dirigenti scolastici che provengono dal ruolo dei direttori didattici, di ispettori a loro volta provenienti o dal ruolo dei direttori didattici o da quello dei maestri: una trattenuta annua di circa 150 euro che rende alle casse dello stato 40 milioni di euro, per

non parlare del patrimonio immobiliare che è stato trasferito all'Inps. Ma non è dato sapere quanto ren-

da agli iscritti. L'Enam assicurava tempi stretti nella definizione delle pratiche, spesso nel giro di poche settimane il contributo richiesto veniva erogato. Si ha invece notizia di contributi socio-formativi rimpallati dal centro alla periferia e liquidati dall'Inpdap un anno dopo la richiesta, e si ha anche notizia che le informazioni sui bandi per accedere alle prestazioni non arrivano più alle scuole ma sono reperibili solo sul sito istituzionale dell'ex Inpdap. Prima di essere soppressi, i comitati provinciali dell'Enam assicuravano, invece, un'informazione capillare con il personale che svolgeva le funzioni di presidente, di segretario, di consigliere. Tutte cariche che non esistono più a nessun livello, il che rappresenta un vero e proprio deficit di democrazia, se si pensa che la parte preponderante dei consiglieri di amministrazione era eletta, ogni quadriennio, tra maestri e dirigenti scolastici, le cui candidature venivano proposte in vere e proprie liste. Gli iscritti potevano così partecipare alla gestione democratica dell'Ente, pretendere il corretto funzionamento e avere garanzie di trasparenza e di efficienza. Si è così giunti



Giulio Tremonti



alla situazione odierna, nella quale molte associazioni sindacali, che prima avevano concorso alla stessa gestione dell'ente, ora pretendono che l'adesione diventi di carattere volontario (Flc-Cgil, Anief, Gilda, ecc.), mentre altre, soprattutto la Cisl, invita a riflettere, valutando i benefici che comunque possono continuare a derivare agli iscritti, e a operare affinché siano ripristinate efficienza e operatività. Vi è da dire, tuttavia, che non solo non si prevede sia ricostituito il sistema di rappresentanza degli iscritti ma le prestazioni che garantiva l'Enam in parte sono anche as-

sicurate dall'ex Inpdap, come i piccoli prestiti per i quali tutti i dipendenti pubblici si vedono operare la trattenuta mensile dello 0,35 per cento, che per gli iscritti Enam è aggiuntiva. Nel garbuglio Enam, non si capisce perché il sistema dell'assistenza e della previdenza dei dipendenti pubblici non possa avere una sua omogenea, organica ed efficiente legislazione, superando quella di settore.

—©Riproduzione riservata—

*Supplemento a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it*

Spese mediche e borse di studio per 300 mila maestri

Circa 300 mila sono gli iscritti all'Enam, a ciascuno dei quali sono trattenuti in media 150 euro l'anno. I consistenti contributi così raccolti, si tratta di oltre quaranta milioni di euro, e l'altrettanto consistente patrimonio di beni e strutture dell'ente, sparso in tutt'Italia dal Veneto alla Calabria, permettono l'erogazione di prestazioni previdenziali e assistenziali a favore degli iscritti, dei figli e degli orfani degli iscritti e di altri familiari a carico. Si tratta di erogazioni economiche, tanto più consistenti e utili in relazione anche alle retribuzioni del personale ferme ormai da anni, destinate a coprire, sia pure parzialmente, le spese sostenute per cure mediche, chirurgiche, protesiche, ortesiche, farmaceutiche, terapeutiche.



Ci sono i contributi per favorire la frequenza scolastica dei figli degli iscritti e gli assegni socio-formativi per alunni in situazione di handicap; i posti gratuiti in convitti, le borse e gli assegni di studio per gli orfani degli iscritti.

Gli stessi iscritti possono ottenere borse di studio per la frequenza di corsi universitari e contributi per la partecipazione ad altre iniziative di carattere culturale e professionale. A disposizione degli iscritti ci sono poi le case di soggiorno e le colonie climatiche di proprietà dell'ente. Gli iscritti in pensione possono ricevere assistenza anche grazie a convenzioni con centri per anziani e fruizione, se non autosufficienti, di contributi straordinari.

Piccoli prestiti, infine, agli iscritti a tassi agevolati per importi non superiori a due mensilità da restituire in una o due annualità.

Non tutti gli iscritti, pur pagamento obbligatoriamente il contributo mensile, sono al corrente delle provvidenze cui possono accedere, tanto più ora che l'informazione capillare indirizzata a tutte le scuole sembra cessata.

—©Riproduzione riservata—

Previdenza complementare

La convenienza dei fondi pensione

di **Marco Lo Conte**

La crisi ha lasciato pochi rifugi ai risparmiatori, almeno a quelli che guardano al lungo termine. Posto che la gestione dei mercati è materia scivolosa e si presta a lunghi dibattiti sulla capacità dei professionisti di governare la loro variabilità, occorre prestare attenzione agli altri fattori connessi alle scelte di allocazione dei risparmi. I costi, per esempio, e le opportunità connesse, non escluse quelle fiscali. La manovra Salva Italia ha sollevato l'attenzione dei risparmiatori italiani per i fondi pensione: scelti finora solo da un lavoratore dipendente del settore privato su cinque, gli strumenti di previdenza complementare offrono opportunità rilevanti, se paragonati ad altri strumenti di risparmio gestito. Anche se l'importanza di questi strumenti è determinata innanzitutto dall'esigenza prioritaria dei lavoratori di costruirsi pensioni decorose. Fatto sta che il decreto di Natale del Governo ha implicitamente incentivato fiscalmente l'adesione della previdenza complementare: imponendo agli strumenti di natura finanziaria come fondi comuni e polizze Vita - in qualche modo "concorrenti" - un prelievo fiscale in ragione dell'ammontare dell'investimento effettuato; balzello da cui sono esplicitamente esentati fondi sanitari e fondi pensione.

Gli incentivi fiscali all'adesione sono rimasti inalterati, prevedendo la deducibilità fiscale dei contributi volontari (oltre al Tfr) versati insieme a quelli del proprio datore di lavoro; un'aliquota ridotta in sede di disinvestimento, ossia al pensionamento, che parte dal 15% e scende fino al 9% in caso di lunghi periodi di permanenza al fondo. Anche per il capitolo costi, aderire a un fondo pensione può risultare molto più conveniente rispetto ad altri strumenti di risparmio gestito: un fondo di categoria ha costi mediamente inferiori, allo 0,4%, per periodi di permanenza di dieci anni (0,24% per 35 anni), contro costi non di rado superiori al 2% per fondi comuni bilanciati, del 3% per azionari e del 4% per polizze Vita. Gli oneri crescono in caso di fondi aperti e, ancora di più, per i piani individuali pensionistici (Pip), i cui costi medi per adesioni di 10 anni ammontano rispettiva-

mente all'1,15% e 1,98% (fonte Commissione vigilanza sui fondi pensione). Costi che vanno a remunerare le reti distributive: non a caso negli ultimi anni soprattutto i Pip hanno mostrato una costante crescita delle iscrizioni, nonostante la crisi che sta riducendo la disponibilità degli italiani a compiere scelte di lungo termine per il proprio futuro. Se c'è un merito che la congiuntura ha indotto nei comportamenti degli italiani, è quello di aver spinto a una maggiore attenzione nelle scelte di natura finanziaria. La scelta degli strumenti non è più secondaria rispetto agli obiettivi di performance a carico delle gestioni. Per inciso, i fondi pensione hanno subito negli ultimi anni le oscillazioni negative e positive dei mercati finanziari, ma con un'escursione ridotta rispetto alle Borse (si veda il grafico a sinistra). Inoltre la modalità di destinare "a rate" i contributi alla gestione consente di ridurre in modo considerevole la volatilità dei risultati: basta confrontare i rendiconti che i fondi inviano agli iscritti, rispetto ai risultati dei mercati finanziari, per notare differenze anche consistenti. Da ricordare che i dati qui riferiti sono quelli medi: ciascuno ha la possibilità di scegliere il comparto di investimento più coerente con le proprie esigenze o con la propria tolleranza al rischio. Ogni fondo pensione, per legge, offre una linea "garantita" per chi intende ridurre al minimo il rischio finanziario connesso all'adesione al fondo pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un 2011 difficile

Rendimenti pluriennali di fondi pensione e Pip; dati provvisori per il 2011. Valori in %

Tipo di fondo	2010	2011
Fondi pensione negoziali	3,0	0,1
- Garantito	0,2	-0,8
- Obbligazionario puro	0,4	1,7
- Obbligazionario misto	3,6	1,1
- Bilanciato	3,6	-0,6
- Azionario	6,2	-3,0
Fondi pensione aperti	4,2	-2,4
- Garantito	0,7	-0,3
- Obbligazionario puro	1,0	1,0
- Obbligazionario misto	2,6	0,3
- Bilanciato	4,7	-2,3
- Azionario	7,2	-5,3
Pip nuovi		
Gestioni separate	3,8	N.d.
Unit Linked	5,2	-5,7

Nota: Pip = piani individuali pensionistici Fonte: Covip



Riforme entro settembre

Fornero: dalle Casse sostenibilità ed equità

La riforma della previdenza pubblica è stata fatta in 21 giorni, le Casse di previdenza private - per il ministro del Lavoro, Elsa Fornero - ben possono entro il 30 settembre verificare la sostenibilità a 50 anni e definire le riforme conseguenti. Il ministro chiede «generosità nei confronti del Paese e soprattutto delle generazioni future» alle libere professioni e alle Casse di previdenza autonome. «Per tutti gli altri italiani, la maggioranza - ha detto il ministro nell'aula magna del palagiustizia di Torino stracolma di avvocati - abbiamo impiegato 21 giorni per fare la riforma, non mi sembrava che per voi quattro mesi fossero pochi».

Il ministro ha risposto al mondo forense che obiettava

di voler fare tutto troppo in fretta. «La previdenza si gestisce a lungo periodo. Non è il vostro caso - ha specificato il ministro - ma in questo Paese ci sono tante storie di autonomie che hanno finito per scaricare sul sistema pubblico gli oneri quando non sono stati più in grado di sostenerli».

«Il metodo contributivo - ha ribadito Fornero, ricevendo scrosci di applausi dal pubblico - è quello più forte perché è sostenibile, equo tra le generazioni, in quanto non scarica gli oneri sulle future. Il metodo retributivo ha un problema di sostenibilità, di iniqua distribuzione delle risorse e tende a scaricare gli oneri sulle generazioni future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Previdenza, Fornero alle casse: meglio il sistema contributivo

WELFARE Ennesimo capitolo del braccio di ferro tra il ministro del Welfare Elsa Fornero (in foto) e le 20 casse previdenziali private. Ieri il ministro è tornato all'attacco: «Faccio fatica», ha detto intervenendo a un convegno dell'Associazione nazionale forense, «a capire la resistenza delle casse previdenziali private ad adottare il metodo contributivo». E ancora: «Voi avete autonomia. Vi chiediamo di usarla con lungimiranza, lavorando insieme con il ministero». Entro fine settembre le casse dovranno presentare al ministero piani di sostenibilità a 50 anni pena un contributo di solidarietà (calcolato in oltre 40 milioni) sulle pensioni in pagamento.



INVESTIMENTI

Previdenza integrativa

Fondi pensione in crisi

La previdenza integrativa ha subito un duro colpo per la crisi. Abbiamo rivisto i nostri consigli di un anno fa.

Un esempio per tutti: *Cometa Sicurezza*, il fondo pensione dei metalmeccanici, al di là della garanzia sui rendimenti, è comunque calato dell'11,4% tra giugno e novembre 2011.

Il risultato ottenuto da *Cometa Sicurezza* è grave perché, essendo destinato a chi è prossimo alla pensione (meno di 5 anni), dovrebbe investire in titoli a breve scadenza al riparo dalle oscillazioni di mercato, in modo da salvaguardare nel miglior modo possibile l'ammontare della pensione. *Cometa Sicurezza*, invece, investe in BTP a 5-7 anni, titoli che sono stati colpiti dalla crisi del debito italiano e questo ha pesato sul suo rendimento, mentre in media i comparti degli altri fondi pensione, con analoga politica di gestione, hanno perso il 2,2%.

È solo uno dei risultati preoccupanti, emerso dalla nostra analisi sull'andamento della previdenza integrativa. Tra i fondi pensione, gli obbligazionari sono i più colpiti, ossia quelli che investono soprattutto in BTP come è il caso di *Cometa*, mentre sono andati meglio i fondi che hanno diversificato anche in bond societari e in altre valute fuori dalla zona euro. Anche per i fondi azionari le differenze sono notevoli: alcuni hanno avuto

un crollo, altri hanno contenuto le perdite. La spiegazione sta nella capacità o meno di gestire il fondo.

In ogni caso, rimane in sospeso la questione che ci poniamo ogni volta che trattiamo i fondi pensione: perché costringere un lavoratore ad avere un solo fondo pensione di categoria a cui aderire, magari anche con una politica di gestione insufficiente, invece che lasciare liberi i lavoratori di scegliere il proprio investimento per la pensione senza

perdere benefici fiscali e i contributi del datore di lavoro? Detto questo, entriamo nel merito del problema.

Mercati difficili per i fondi pensione

Abbiamo analizzato i risultati di tutti i fondi pensione italiani tra fine giugno e fine novembre 2011. Quei mesi sono stati difficili per i mercati: la Borsa e i prezzi dei bond della zona euro, in particolare quelli dei titoli di Stato italiani, sono scesi molto



20 Soldi & Diritti 123 Marzo 2012

INVESTIMENTI

Previdenza integrativa

DOVE PUNTARE

I consigli cambiano

■ **Acquistare** **Anima** art e mestieri crescita 25+, Giustiniano azionario, Unipol futuro linea D: bilanciata, Giustiniano monetario (in tabella, pagina accanto).

■ **Vendere** Seconda pensione linea difensiva (valore 12,895 euro), Sai previ-bond (valore 14,955 euro), Sai previ-global (valore 15,020 euro) e Conto previdenza comparto azionario (valore 8,139 euro). Valori della quota al 30 novembre 2011.

► per effetto della crisi del debito pubblico. I risultati medi sono tutti in rosso: si va dal -7,2% dei fondi aperti azionari al -1,1% dei fondi chiusi monetari.

Qui a fianco, trovate i nostri nuovi consigli di acquisto e di vendita per i fondi pensione aperti (che poi ritrovate in tabella nella pagina seguente).

Affrontare la crisi

Se siete in procinto di scegliere il fondo pensione, ecco alcuni consigli per fare la scelta più conveniente.

► Puntate sui fondi azionari quando alla pensione mancano molti anni, più di 20. Nel lungo periodo le azioni tendono a crescere, compensando i ribassi che ci possono essere sul breve periodo. Spostatevi via via

sulle obbligazioni man mano che il momento del ritiro dal mondo del lavoro si avvicina. Noi crediamo in una risoluzione della crisi quindi anche i fondi che investono in BTp dovrebbero riprendersi.

► La valutazione della bontà del fondo va comunque fatta su un periodo più lungo di sei mesi e tenendo conto di altri elementi, quali ad esempio il confronto con altri prodotti alternativi.

► Ricordate che scegliere un fondo pensione è necessario per godere dei vantaggi fiscali e, se siete dipendenti, del contributo del datore di lavoro (da solo vale quasi il 13% di rendimento).

► Infine, scegliete prodotti con costi ridotti: sui prodotti obbligazionari i costi hanno un peso notevole e, seppur in misura minore,

FONDI CHIUSI
I PIÙ SOTTOSCRITTI

Nome comparto	Categoria	Commissioni di gestione (%)	Contribuzioni minime al fondo (in % sulla retribuzione lorda)			Valore quota	Rendimento annuo in %			Voto
			lavoratore	azienda	Tfr per assunti prima del 29/4/93		1 anno	3 anni	5 anni	
COMETA - INDUSTRIA METALMECCANICA										
Monetario plus	MO	0,05	1,2 - 1,5	1,2 - 1,5	2,76 - 6,91	13,557	1,0	1,3	1,7	6
Sicurezza	OB	0,27	1,2 - 1,5	1,2 - 1,5	2,76 - 6,91	11,971	-9,7	-2,5	-0,5	5,8
Reddito	BO	0,09	1,2 - 1,5	1,2 - 1,5	2,76 - 6,91	14,136	0,0	3,7	1,8	6
Crescita	BB	0,11	1,2 - 1,5	1,2 - 1,5	2,76 - 6,91	13,573	0,4	5,5	0,1	5,7
FONCHIM - INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA										
Stabilità	BO	0,09	1,2 - 1,5	1,3 - 1,7	2,28 - 6,91	15,620	-0,6	3,7	0,8	5,7
Crescita	BA	0,15	1,2 - 1,5	1,3 - 1,7	2,28 - 6,91	15,656	-0,9	5,9	-1,6	5,2
Garantito	MO	0,17	1,2 - 1,5	1,3 - 1,7	2,28 - 6,91	10,923	0,5	0,7	n.d.	6
FONDOPOSTE - POSTE ITALIANE										
Bilanciato	BO	0,17	1	1,5	2,49	11,855	-1,5	3,1	n.d.	6,1
Garantito	OB	0,18	1	1,5	2,49	12,234	-1,1	2,3	n.d.	6,1
FONTE - AZIENDE DEL TERZIARIO										
Garantito	OB	0,22	0,55 - 1	0,55 - 1,55	3,46	11,171	-0,5	1,3	n.d.	6
Bilanciato	BO	0,14	0,55 - 1	0,55 - 1,55	3,46	13,898	-0,9	3,6	1,9	6
Crescita	BB	0,16	0,55 - 1	0,55 - 1,55	3,46	10,909	-1,6	4,0	n.d.	6,1
Dinamico	BA	0,18	0,55 - 1	0,55 - 1,55	3,46	10,683	-2,3	5,5	n.d.	6,2
LABORFONDS - FONDO PENSIONE REGIONALE TRENTINO ALTO AGIDE										
Garantita	OB	0,31	n.d.	n.d.	n.d.	10,747	-1,0	2,1	n.d.	6
Prudente-etica	BO	0,28	n.d.	n.d.	n.d.	10,883	-0,1	3,8	n.d.	6,2
Bilanciata	BB	0,20	n.d.	n.d.	n.d.	13,285	-1,8	2,5	0,7	5,9
Dinamica	BA	0,23	n.d.	n.d.	n.d.	9,984	-2,7	3,8	n.d.	5,8

COME LEGGERE
LA TABELLA

■ **Categoria** MO: monetario, OB: obbligazionario; BO: bilanciato obbligazionario; BB: bilanciato; BA: bilanciato azionario.

■ **Commissioni di gestione** Per i comparti stabilità e crescita di Fonchim, bilanciato di Fondoposte e bilanciato e dinamico di Laborfunds sono previste in più commissioni di incentivo che si pagano se il fondo batte il mercato di riferimento.

■ **Contribuzione** La percentuale dipende dal contratto. In tabella c'è la forchetta tra il valore minimo e quello massimo. Per Laborfunds non è possibile dare un valore di riferimento. Per il Tfr, va versato tutto se siete stati assunti dopo il 28/4/1993, (prima solo la percentuale riportata in tabella).

■ **Voto** Se è pari o superiore a 6, aderite al comparto con tutto il Tfr e per il massimo previsto dal contratto. Se è inferiore a 6 aderite per il minimo, e per il resto scegliete uno dei fondi aperti consigliati.

■ **n.d.** non disponibile

■ **Dati** Novembre 2011.

su quelli azionari. Per questo motivo non consigliamo i Pip, i piani pensionistici individuali, che sono in media più costosi dei fondi: due anni di permanenza in un Pip costa in media il 3,5%, contro un costo dell'1% per i fondi pensione negoziali e del 2% per i fondi pensione aperti.

Se tutto crolla, come salvarsi?

La regola è che non si può cambiare fondo pensione prima di due anni. Quindi scaduti questi due anni potete passare da un fondo all'altro. Ad esempio, se avete aderito al vostro fondo pensione prima del

marzo 2010, ora siete liberi di cambiarlo.

Se avete aderito dal 2010 in poi, potete sospendere i versamenti.

Ci sono poi casi particolari in cui potete riavere il 100% o una parte dei versamenti senza dover aspettare la fine del piano pensionistico.

➤ Potete riscattare il 100% se siete disoccupati da più di 4 anni o se cambiate settore o azienda. In tal caso, però, vi verrà applicata una tassazione penalizzante. Un altro caso è quello dell'invalidità permanente, che deve comportare la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo.

➤ Se volete un anticipo pari al 75% e siete iscritti da almeno 8 anni al fondo pensione, lo potete avere se state comprando casa per voi o per i vostri figli. Potete ottenere il 75% dei vostri risparmi, e questa volta senza nemmeno aspettare gli otto anni, se i soldi vi servono per spese mediche legate a problemi di salute gravi che hanno colpito voi, il coniuge o i figli.

➤ Si può riscattare la metà di quanto versato in caso di mobilità e cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria, ma anche in caso di cessazione dell'attività lavorativa con una disoccupazione che supera i 12 mesi ma inferiore ai 48 mesi.

➤ Potete ottenere in anticipo il 30% di quanto accumulato senza dover presentare alcuna giustificazione se siete iscritti da almeno 8 anni al fondo pensione. ■



FONDI PENSIONE APERTI I NOSTRI CONSIGLI

Nome del fondo	Distributore	Anni alla pensione	Valore quote	Commissioni di gestione in %	Rendimento annuo in %				Voto
					1 anno	3 anno	5 anno	7 anno	
Anima arti e mestieri crescita 25+	Banca Pop. di Milano	più di 20	10,238	1,60	-3,0	6,4	-1,1	1,9	5,8
Giustiniano azionario	Intesa Previdenza Sim	più di 20	10,083	1,35	-5,3	6,5	-1,7	1,4	5,8
Unipol futuro linea D: bilanciata	Unipol Assicurazioni	tra 15 e 20	11,145	1,35	-6,3	3,8	-1,8	1,2	5,9
Anima arti e mestieri rivalutazione 10+	Banca Pop. di Milano	tra 10 e 15	12,192	1,40	-1,3	4,9	1,3	2,5	6,1
Arca previdenza linea rendita	Varie Banche Popolari	tra 5 e 10	15,977	0,84	0,2	2,7	1	1,9	6
Unipol insieme crescita	Unipol Assicurazioni	tra 5 e 10	11,914	0,85	-3,3	3,5	1,1	1,9	6,1
Teseo linea prudenziale etica	Reale Mutua	tra 3 e 5	15,195	0,65	-2	1,1	1,9	2	6,1
Unipol insieme protezione	Unipol Assicurazioni	tra 3 e 5	12,642	0,60	-2,9	1,6	1,9	2,1	6,1
Anima arti e mestieri garanzia 1+	Banca Pop. di Milano	meno di 3	12,040	0,60	-2,4	-0,5	0,9	1	6
Giustiniano monetario	Intesa Previdenza Sim	meno di 3	13,589	0,57	-0,6	1,4	2	1,9	6,1
Teseo linea garantita etica	Reale Mutua	meno di 3	12,443	0,65	-2	-0,2	1,2	1,3	6

VERSO LA PENSIONE

Conto alla rovescia

1 Se vi mancano più di 20 anni alla pensione, scegliete un comparto azionario; tra i 15 e i 20 anni meglio uno bilanciato azionario.

2 Se vi mancano tra i 10 e i 15 anni, in portafoglio dovete avere circa il 50% di obbligazioni. Scegliete un comparto bilanciato.

3 Tra i 5 e i 10 anni alla pensione, la percentuale di obbligazioni deve diventare circa il 75% del comparto in cui investite: va bene un bilanciato obbligazionario.

4 Passati altri 5 anni vi converrà dire addio alle azioni e passare a un comparto che investa esclusivamente in obbligazioni in euro per non correre rischi di cambio, quindi un comparto obbligazionario.

5 Quando vi mancheranno solo 3 anni alla pensione passate a un comparto monetario, con un portafoglio che investe in BoT.

COME LEGGERE LA TABELLA

■ **Commissioni di gestione**
Sono calcolate in percentuale sul patrimonio del fondo.

■ **Voto** Confrontiamo puntualmente l'andamento dei fondi pensione con quello di alcuni parametri di riferimento, tra cui, per esempio, il mercato, i fondi comuni che fanno investimenti simili. I dettagli sul sito www.soldi.it.

■ **Dati** Novembre 2011.